

ARCAT VENETO

VIII° Forum Regionale sull'Educazione Ecologica Sociale Continua

Azione del progetto finanziato dalla Regione Veneto con risorse Statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali "Comunità accoglienti, comunità solidali"

**Programmi e vita del Club:
compito del Club è accogliere e prendersi cura con la Comunità
dei bisogni esistenziali**

23 febbraio 2019

Il 23 febbraio 2019 si è svolto a Padova l'VIII° Forum Regionale sull'Educazione Ecologica Sociale Continua, presso il Centro Civico F. Presca, via C. Colombo n.1 Selvazzano, dal titolo "*Programmi e vita del Club: compito del Club è accogliere e prendersi cura con la Comunità dei bisogni esistenziali*".

Erano presenti **164** persone provenienti dalle province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

La giornata è stata aperta dalla Presidentessa Arcat Veneto, Annarosa Pettenò che ha riassunto il senso e l'importanza della giornata. Inoltre, ha portato i saluti di Marco Orsega, Nicoletta Regonati, Flaviana Conforto, Danilo Salezze. Un nostro pensiero di vicinanza va a Cristina Gioco e alla sua famiglia.

Hanno presenziato e portato i loro saluti il Sindaco Enoch Soranzo, il Vice Sindaco Bruno Saponaro, l'Assessore alle politiche sociali Giovanna Rossi ed il Consigliere Silvia Finco del Comune di Selvazzano.

Nel pomeriggio Elna Pretorius ci ha coinvolti ed allietati con un gioioso canto.

Il Forum si è aperto con un tempo di meditazione individuale su parole relative ai "*bisogni e sofferenze esistenziali*" seguito dalla condivisione assembleare, questo tempo è stato coordinato da Ivana Stimamiglio e Nadia Ceschi. Quanto emerso dalla plenaria è stato sintetizzato su un cartellone da Annamaria Cagol e verrà allegato alle conclusioni.

I bisogni emersi più ricorrenti sono stati quelli di: condividere, contrastare la solitudine, dare una direzione al caos, confrontarsi, ascoltare, accogliere, essere se stessi, superare la vergogna, riappropriarsi degli affetti familiari e amicali, relazioni vere e giuste, autenticità, mettersi nelle condizioni di poter vivere i valori più importanti della persona, autorealizzazione e appartenenza alla Comunità.

Piero Pili, a nome del gruppo regionale di lavoro, ha focalizzato aspetti che riguardano la salute esistenziale, la ricerca esistenziale e il lavoro per soddisfare i bisogni esistenziali di appartenenza e di autorealizzazione.

I punti salienti approfonditi sono stati:

- L'Approccio Ecologico Sociale (AES) promette che, se meditiamo con i nostri compagni di viaggio sulle nostre interdipendenze, è facile che diventeremo saggi, adotteremo comportamenti solidali e avremo la convinzione di essere sulla strada giusta per l'autorealizzazione, la salute esistenziale.
- Più diamo senso alle relazioni e più siamo "in salute" esistenziale, ci sentiamo bene. Al contrario più ci percepiamo scollegati dagli altri e più ci sentiamo minacciati, ansiosi, infelici, perchè siamo interdipendenti.
- La comunità dovrebbe garantire la soddisfazione dei bisogni primari di sopravvivenza e permettere così la ricerca esistenziale.
- La ricerca esistenziale è il lavoro per soddisfare i bisogni di appartenenza (Intimità, Amore, Solidarietà, Stima, Rispetto, Unione, Affetto, Amicizia); e i bisogni di autorealizzazione (Esprimere la propria Unicità, Bellezza, Giustizia, Trascendenza, Conoscenza, Ricerca di senso, Libertà, Indipendenza, Partecipazione).
- La salute esistenziale è imparare la "**Resilienza**" (resistere senza lasciarsi abbattere, riorganizzare la nostra vita, continuando la nostra ricerca).
- La strada della ricerca esistenziale con la cultura prevalente è in salita. La ricerca è incentrata sul culto dell'individuo. Questa cultura produce suggestioni che "possiamo realizzarci e vivere felici anche nell'indifferenza verso chi ci circonda", è la negazione che siamo interdipendenti.
- Le suggestioni di successo insieme con le suggestioni di insignificanza, generano incertezza e disagio esistenziale; la conseguenza è l'interruzione della ricerca esistenziale.
- Il disagio esistenziale si manifesta nella non accettazione di se stessi, del proprio comportamento, del proprio ruolo nella comunità e nella cultura sociale prevalente (*Hudolin, 1995*). È importante riconoscerlo, creare le condizioni per esprimerlo e non confonderlo con le malattie mentali, anche se può accompagnarle.
- Il disagio esistenziale si può esprimere con: (noia, apatia, torpore, rabbia, cinismo, distrazione, indifferenza, conformismo, ipercritica, deresponsabilizzazione, "pensiero di pancia", "la pancia ha ragione").
- È sulla cultura collettiva e non sulla sofferenza individuale che bisogna agire. Per uscire dall'empasse è necessario un salto creativo, "**insieme**", per revisionare le suggestioni, le ingiustizie e i "rami secchi" della cultura tradizionale.
- Contrapposta alla cultura dell'evasione è la cultura solidale: la cultura dell'AES dei Club, dei movimenti culturali, del volontariato, dei cittadini attivi. È un fattore protettivo della salute esistenziale: è una palestra per superare le paure ancestrali e orientarci verso l'accettazione dell'interdipendenza.

- Fare vita comunitaria è una **“palestra”** di salute esistenziale: es: la conoscenza dell’ambiente fisico e culturale, la partecipazione alla vita pubblica, le attività culturali e pro-sociali.
- Il miglior insegnamento è il Kintsugi del cuore (riparare con l’oro e con benevolenza le cicatrici della vita): prenderci cura di noi stessi, in primo luogo, per avere la forza e la competenza di prenderci cura degli altri. Con la consapevolezza che *“gli esseri umani più felici sono quelli più capaci di amare ed essere amati, di prendersi cura degli altri e lasciarsi accudire”*.
- Mettersi nelle condizioni di contrastare la cultura prevalente significa: leggere, aggiornarsi e confrontarsi.
- Prendere le distanze dalla sofferenza con la consapevolezza che noi non siamo il nostro disagio (es. la ns. ansia), ma siamo molto di più, con benevolenza.
- Con il Club siamo sulla strada per imparare a **“fare il ponte”** tra parti o persone in conflitto: con l’ascolto profondo delle ragioni altrui e riconoscendo i propri sentimenti di parte.
- Uno dei saperi esperienziali sull’accoglienza del disagio nelle nostre associazioni, è che il benessere spesso passa attraverso il clima dei contesti, piuttosto che con la comunicazione verbale.
- Molte associazioni lavorano per la promozione della salute esistenziale, a volte con programmi strutturati. Creano occasioni per sperimentare impegno sociale e confronto su temi *“alti”* con la comunità (es. la ricerca esistenziale, la ricerca della felicità, impegno sociale, il futuro).
- Il contrario del disagio esistenziale è la passione. L’impegno sociale con la comunità ha la caratteristica di coinvolgere e appassionare, perché permette di condividere riflessioni su domande importanti che riguardano la vita e l’autorealizzazione di tutti.

I **cinque** gruppi di lavoro sono stati invitati a discutere su:

1) Il Club è un luogo di relazioni che accoglie e risponde ai miei bisogni esistenziali?

2) Cosa si fa al Club e nella Comunità di fronte alle sofferenze esistenziali?

Dalla discussione dei lucidi è emerso che:

1) Il Club quale luogo di condivisione, ascolto e confronto; inoltre, è un luogo deputato per lavorare con coerenza, fatica e costanza sulle nostre personali risorse. Consapevolezza e ascolto empatico sono gli ingredienti principali per capire e comprendere l’ altro.

Importanza di essere rete per lavorare sulla promozione e protezione della salute nell’ambito dell’ AES. Dare un valore unico e importante ad ogni persona e famiglia del Club che insieme formano tutta l’Associazione: *L’ associazione siamo noi tutti.*

2) Il Club con pazienza e costanza cerca di accogliere e rispondere ai bisogni esistenziali, (meravigliarsi, talento, rispetto, ascolto), lavorare insieme per favorire e condividere il senso di appartenenza, rispettando i tempi, i bisogni e le fatiche di ognuno, accogliendo con ascolto e disponibilità. Il Club è un luogo di incontro e di legami, a volte anche esprimendo *“fatica”* ad es. nella moltiplicazione, ma se il Club ha costruito dei legami forti, apre le porte ad altre nuove famiglie, trova altre occasioni per re-incontrarsi. Il Club ha il compito di essere visibile e testimone nella Comunità del proprio servizio ed impegno.

3) Importanza dei bisogni esistenziali, traducendoli concretamente all'interno del Club: serenità, ascolto, solidarietà, sentirsi partecipi, tempo, condivisione, donarsi, sentirsi valorizzati, equilibrio, qualità della vita. Viviamo il Club come *“luogo di vita che nutre la vita”*. Lavoriamo nel Club con spirito di pace e di cambiamento, che si estende al restante tempo della nostra quotidianità. Nel Club sperimentiamo le nostre differenze e le nostre scelte che desideriamo e vogliamo che possano diventare un faro per la nostra vita.

Essere visibili nella comunità è portare testimonianze, unendosi ad altre associazioni e condividendo obiettivi comuni. Auspicabile l'informazione anche nelle scuole tenendo conto che l'Associazione Regionale sta organizzando un gruppo di lavoro per dare un importante contributo a questo percorso.

4) Il club (luogo di umanità) è uno spazio dove si trovano veri amici, dove lavorando insieme e con pari dignità ci si sostiene ed inizia un percorso di cambiamento valorizzando l'unicità di ogni singola persona. Il Club diventa un *“posto caldo”* accogliente, non giudicante, dove ci si mette in ascolto, che attende i tempi di ognuno e che chiede ad ogni famiglia di esserci e arricchire le proprie conoscenze partecipando a tutti i momenti formativi (es: scuole territoriali, Interclub, Forum, Congressi, ecc...) questo ci arricchisce e ci rende competenti con il prezioso contributo anche dei nostri giovani che con la loro freschezza, ci stimolano a non accontentarci, a farci sempre nuove domande e ad andare avanti con fiducia. Il nostro impegno è continuare a portare fuori la nostra esperienza e testimonianza per continuare ad essere cittadini attivi, solidali e responsabili.

5) Il Club è il luogo delle relazioni *“vive e sane”* ed offre alle famiglie degli strumenti preziosi: confronto, condivisione, ascolto, comunicazione, accoglienza, amore semplice. Il racconto della propria vita è un dono prezioso che facciamo all'altro. Il Club aiuta a crescere ed attivare sempre nuove abilità e fornisce degli strumenti per affrontare le mie/nostre fatiche e difficoltà.

Nel Club rileviamo i nostri e altrui comportamenti che diventano reciproci sguardi, a volte di incontro-scontro, ma di un costante impegno comune per migliorarci. Insieme diventiamo parte attiva della Comunità con la nostra testimonianza, aprendoci anche alle altre associazioni del territorio ed alle loro testimonianze.

Occuparci dei bisogni e delle sofferenze esistenziali, ci permette di comprendere le nostre fatiche e vulnerabilità e quelle degli altri, mettendo in discussione i modelli esistenziali promossi dalla cultura prevalente. I beni relazionali, trasformati in beni di mercato molti speculativi, perdono *la dimensione dello stare assieme, del sentire assieme, del vivere il bene ed il bene dell'altro*.

Si conclude proponendo alcuni temi per il prossimo Forum Regionale EEC quali: **Interdipendenza, armonia e libertà - Meraviglia, entusiasmo, passione – Cambiamento, orgoglio e pregiudizio – Il senso del dovere – Passione: dal club alla comunità – Conoscere se stessi.**

Si propone che il prossimo Forum Regionale sia organizzato sempre a Padova, il **29 febbraio 2020**.

Si ringraziano:

- L'Amministrazione Comunale di Selvazzano per la disponibilità ad accoglierci in questa struttura e per la buona riuscita della giornata.
- Il gruppo di lavoro per l'organizzazione del Forum che ha reso possibile questa giornata discutendo le riflessioni, la programmazione ed i contenuti.
- Il Coordinamento delle ACAT di Padova che ha messo a disposizione l'attrezzatura ed il servizio di Segreteria. In particolare, le famiglie dell'Acat Colli che hanno organizzato la pausa caffè, la preparazione del pranzo, e che ci hanno deliziato con dei dolcetti sfiziosi.

- L'ARCAT Veneto e la sua Segreteria, per il supporto organizzativo ed i materiali.
- Tutti i partecipanti che con le loro riflessioni ed idee hanno contribuito alla ricchezza della giornata e dei suoi contenuti.

Si inviano le seguenti conclusioni all'AICAT, alle ARCAT, a tutte le ACAT del Veneto ed alla rivista CAMMINANDO INSIEME per la pubblicazione e verranno portate al prossimo Forum Nazionale per la condivisione. Tutti i materiali verranno pubblicati nel sito dell'Arcat Veneto.

Alleghiamo le parole emerse dalla meditazione dei partecipanti

Cosa sento

Solitudine
 Bisogno di pace, tolleranza, giustizia sociale
 Essere veri
 Di essere giudicati
 Paura di deludere
 Ricerca di equilibrio
 Fiducia (aprirsi)
 Autenticità
 Approfondire la dimensione del ricevere e del dare
 Salute come valore interiore
 Dare valore all'uomo
 Dare valore a vecchie amicizie e legami famigliari
 Bisogno di condivisione
 Vergogna del passato
 Tranquillità (pausa) di pensiero
 Club come protezione della mia salute
 Risoluzione di problemi
 Bisogno di compagnia e di condividere insieme
 Sofferenza interiore

Cosa faccio

Esempio
 Confronto, servizio
 Crederci sempre, accettazione, entusiasmo, essere pazienti
 Dare una direzione al caos (di ricchezze)
 Accoglienza
 Ascoltare
 Chiarezza
 Accettazione di se stessi, (siamo umani)
 Condivisione/parlare/testimoniare
 Valorizzazione di ciascuno
 Condividere forza e coraggio
 Ricerca di strade diverse
 Essere sinceri
 Andare avanti con il proprio cammino
 Condivisione di idee di altri cammini
 Riappropriarsi dei propri valori e forze